



Il serata – 21 aprile 2021
Il cantiere
della nuova cultura mariana

PRESENTAZIONE

Anna Maria Calzolaro

Buona sera e bentornati al “**cantiere della nuova cultura mariana**” che abbiamo riaperto il 16 marzo scorso, in continuità con il convegno del 21 novembre 2020, dando voce alla prima delle “parole” che abbiamo estratto dallo scrigno del cuore in cui Maria «*conserva e medita fatti e parole*» (Cf. Lc 2,19.51).

La parola era “**cura**”, parola emersa in maniera prepotente in questo tempo di pandemia; parola dal respiro universale, parola quanto mai urgente per la rinascita di questo mondo ferito al cuore, bisognoso della cura materna di Maria, ma anche della nostra cura. Parola amata da papa Francesco che nel suo messaggio per la giornata della pace di questo 2021, invitava a ripartire «dalla cultura della cura per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente».

Denise Adversi ci ha introdotti al tema della cura con una riflessione a carattere filosofico, che lei stessa riassumeva, come in un sommario, in queste parole:

Nell’uomo autocentrato ha dimora un buco di desiderio e di fame insaziabile, che si può sanare solo recuperando la dimensione aurorale della meraviglia. La Chiesa, esperta di cura perché custodita dalla tenerezza di Dio, ripresenta al mondo i tratti della vergine di Nazareth incarnando sempre più una vera e propria ragione materna.

“Nell’uomo ha dimora un buco di desiderio e di fame insaziabile”, quindi. Ripartiamo da qui. Da quel buco, da quella fame, che è fame di senso, di risposte che vanno ben oltre il bisogno di soddisfare l’immediato vivere o sopravvivere. A cosa serve, in senso utilitario, la meraviglia?!

Ebbene, in questa *cura materna* di cui Maria è l’icona, in questa urgenza della cura dell’umano, entra una seconda parola: **SENSO**.

Prendersi cura dell’umano significa prendersi cura del “Senso”, ancora guardando a lei, a Maria.

Papa Francesco nella LS al n. 241, là dove la presenta come «la madre che ebbe cura di Gesù», e che «ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito», afferma anche che «Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che “custodiva” con cura (cfr Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il *senso di tutte le cose*. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti».

Nel suo lungo custodire e meditare, ricomponendo come in una lunga *gestazione* il mosaico del progetto di Dio su di lei, sul Figlio, sull'umanità, Maria ci rispecchia nel desiderio della ricerca del senso delle cose, degli eventi, di questo evento che stiamo vivendo, di questo nostro "oggi", perché impariamo a guardare a questo mondo con occhi più sapienti.

Abbiamo deciso, allora di riprendere il discorso da dove lo avevamo lasciato e dedicare questa serata ad una riflessione su:

SENSO, QUALI SPAZI DI RICERCA?

Sarà Roberta a introdurre i nostri lavori prima di lasciare la parola a voi che nelle vostre risonanze ci avete chiesto più spazio per intervenire. Questo è molto bello perché ci dice il desiderio di vivere attivamente questo spazio di ricerca, di libero scambio spirituale-culturale, nel nostro cantiere mariano.

Roberta Rocelli: è direttrice generale del festival biblico, libero professionista per la raccolta fondi per il non profit, impegnata nel settore della organizzazione di processi partecipativi di comunità. Come direttrice del festival biblico, Roberta è impegnata attivamente nel campo dell'innovazione culturale. Laureata in lettere moderne, intreccia nel suo percorso - come lei stessa mi ha spiegato - poesia ed economia. Attualmente è impegnata in un nuovo progetto molto importante: l'organizzazione del Sinodo della diocesi di Padova.

Ricordo che Denise e don Massimo continuano ad accompagnarci, a loro chiederò una breve risonanza a Roberta e poi apriremo il libero dibattito.

* * * * *

Il nostro prossimo appuntamento con le **parole** della nuova cultura mariana è fissato per il **18 maggio**.

Se siamo d'accordo sulla necessità di ripartire «dalla cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro», se tutto ciò ha bisogno del tempo attuale della gestazione, non come tempo vuoto, ma come tempo di attesa feconda, per partorire il mondo "B", c'è una parola che non può mancare in questa gestazione: **Solidarietà**, ancora posta in forma di domanda: «*Come superare l'individualismo?*».

Ci lasceremo ancora ispirare dall'atteggiamento di Maria di Nazaret che a Cana di Galilea esprimeva la sua solidarietà per la mancanza di vino in una festa di nozze (Gv 2,1-12). Sarà il nostro amico Don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità della diocesi di Bologna, a guidarci nella riflessione.

Buona serata a tutti, aspettiamo ancora le vostre risonanze!

E arriverci al 18 maggio.